

Presidente. Andiamo avanti. Ha facoltà di parlare l'onorevole Libertini Gesualdo.

Voci. Rinunzi! rinunzi!

Libertini Gesualdo. Siccome io rappresento la parte dissidente meno moderata della Commissione, debbo sottoporre alla Camera e per l'ultima volta all'onorevole ministro, alcune considerazioni su questa questione, che è gravissima per noi del Mezzogiorno, e della Sicilia soprattutto.

Voci. Ma ormai votiamo.

Libertini Gesualdo. Devo far considerare che dal momento che tutti abbiamo accettato con soddisfazione il concetto di proteggere questa nuova manifestazione del lavoro nazionale, che va a crearsi con l'industria dell'alcool denaturato che deve nascere, non vi è ragione alcuna perchè non si debba anche e meglio aiutare l'altra che già esiste, cioè l'industria enologica.

Io credo che ormai su questo punto non ci dovrebbe essere discussione. Tutti ricordano che in seguito all'ampio e lungo dibattito che si fece nel maggio scorso intorno alla crisi vinicola, l'onorevole Carcano, rispondendo alle nostre sollecitazioni, ebbe ad assicurare che ci avrebbe dimostrato che egli voleva fare fatti e non parole, ed in prova di ciò presentò subito il disegno di legge sull'alcool denaturato, quale poi non potè essere discusso per la sopravvenuta interruzione dei lavori parlamentari.

Oggi si presenta alla Camera un disegno di legge ben diverso da quello del maggio scorso, che se giova alla creazione di una nuova industria, sotto altri criterî, non risponde alle promesse fatte dal ministro per le agevolazioni che si devono dare alla enologia, come ha dimostrato l'onorevole Pantano. Tutt'altro. Tanto più che si è voluto aumentare l'abbuono sulla distillazione dei cereali, abbuono che noi abbiamo del resto anche accettato.

Stando così le cose, io rivolgo una preghiera all'onorevole ministro, al quale certamente in questi giorni son pervenuti telegrammi e voti da ogni parte delle regioni interessate, come son pervenuti a noi, e la mia preghiera si è che ceda alle nostre insistenze ed accetti l'emendamento presentato dall'onorevole Pantano e compagni. Si ricordi che le popolazioni aspettano ansiosamente questa legge, e non voglia, con questo solo punto nero, avvelenare la soddisfazione che ci potrà essere in Italia per l'approvazione della medesima.

Pensi l'onorevole ministro di aiutare

anche l'industria enologica, sulla quale sono fondati tanti e legittimi interessi.

Presidente. Prego la Camera di fare attenzione.

Al primo comma dell'articolo 7 sono sopresse le parole: « A datare dal 1° luglio 1903 » e l'articolo comincia con le parole:

« L'abbuono da concedersi sullo spirito, ecc. »

Segue il secondo comma: « Del 10 per cento per le fabbriche di prima categoria. »

L'onorevole Frascara Giacinto su questa parte proponeva un emendamento.

Orlando, relatore. Non ha più ragione di essere, perchè era connesso con l'emendamento ritirato.

Presidente. Sta bene. Allora il secondo comma resta inalterato. Al terzo comma dopo la parola « esclusivamente » e prima della parola « vinacce » si deve aggiungere la parola « frutta ». Il Governo modifica poi l'ultimo capoverso attuale così: in luogo di dir 22 per cento, dire 23; e in luogo di 33, dire 34 per cento.

Su questa parte dell'articolo, l'onorevole Pantano ed altri deputati propongono la votazione nominale.

Carcano, ministro delle finanze. Domande di parlare.

Pantano. Parli se ha da dare qualche buona novella.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Carcano, ministro delle finanze. Darò anche una buona novella, poichè spero che tale possa essere la mia dichiarazione, anche per l'onorevole Pantano.

Nessuno più di me desidera di vedere unanime il consenso nell'approvare questa legge. Nessuno più di me desidera di vedere tolto quello che l'onorevole Libertini chiama un punto nero; ma d'altra parte, per le ragioni che ho abbondantemente spiegato alla Camera ed alle quali potrei aggiungerne delle altre, se non temessi di abusare della vostra pazienza, non posso accettare l'emendamento dell'onorevole Pantano ed altri colleghi.

Ma ecco la buona novella: io ho una dichiarazione da fare agli onorevoli colleghi, fra i quali conto anche carissimi amici, che hanno firmato quell'emendamento. E la dichiarazione è questa: mentre non posso consentire ad una variazione come quella che viene proposta, non mi rifiuto affatto a proseguire gli studi, e a suo tempo portare alla